



JOHN CAPGRAVE

YE SOLACE OF PILGRIMES

Una guida di Roma
per i pellegrini del Quattrocento

prefazione di Mirella Billi
introduzione e traduzione integrale
a cura di
Daniela Giosuè

ROMA NEL RINASCIMENTO
1995

Coordinamento editoriale: Giuseppe Lombardi

Stampato con il contributo del C.N.R.

ISBN 88 - 85913 - 10 - 5

© Roma nel Rinascimento - 1995
Piazza dell'Orologio, 4 - 00186 Roma
Tel. 06.6832038

INTRODUZIONE

Per quasi quattrocento anni, fino a quando, nel 1858, non furono pubblicate le sue opere storiche¹, la fama di John Capgrave restò legata a un'opera non sua, la *Nova legenda Angliae*, compilata dall'*Historia aurea a creatione ad tempus Edwardi III* di John of Tynemouth, un benedettino di St. Albans².

1. J. CAPGRAVE *Liber de illustribus Henricis*, ed. F.C. HINGESTON, London 1858 (Rerum Britannicarum medii aevi scriptores); ID., *The Book of the Illustrious Henries*, tr. F.C. HINGESTON, London 1858 (Rerum Britannicarum medii aevi scriptores); ID., *The Chronicle of England*, ed. F.C. HINGESTON, London 1858 (Rerum Britannicarum medii aevi scriptores); ID., *Abbreniacion of Cronicles*, ed. P.J. LUCAS, Oxford 1983 (Early English Text Society, 285) (edizione recente della *Chronicle* alla quale si farà riferimento nelle note successive. Da ora in avanti: *Abbreniacion*). Per il *De illustribus* cfr. P.J. LUCAS, *John Capgrave, O.S.A. (1393-1464), Scribe and 'Publisher'*, in «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», V.I (1969), pp. 12-16; E. COLLEDGE, *The Capgrave 'Autographs'*, in «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», VI (1974), pp. 139-140. Per la *Chronicle* cfr. P.J. LUCAS, *Sense Units and the Use of Punctuation-Markers in John Capgrave's 'Chronicle'*, in «Archivium Linguisticum», n.s. II (1971), pp. 1-24; ID., *Consistency and Correctness in the Orthographic Usage of John Capgrave's 'Chronicle'*, in «Studia Neophilologica», XLV (1973), pp. 323-355; COLLEDGE, *Autographs*, cit., pp. 142-143.

2. Anche se il nome di Capgrave non appare nei manoscritti dai quali è tradata (London, British Museum, MS. Cotton Tiberius E-1, ff. 341; Oxford, Bodleian, MS. Tanner 15, ff. 301; York, Minster Library, MS. XVI, c.1), l'opera gli fu attribuita probabilmente a causa degli errori dei primi biografi (vedi *infra*, nota 3). Nella versione originale, terminata nel 1366, le vite dei santi sono ordinate in base al calendario; Capgrave le riorganizzò in ordine alfabetico, e secondo quanto afferma Tanner ne aggiunse altre quattordici, portando il loro numero a centosessantotto. Cfr. *Nova legenda Angliae*, as collected by John of Tynemouth, John Capgrave and others, now re-ed. by C. HORSTMANN, 2 voll., Oxford 1901; P.J. LUCAS, *John Capgrave and the 'Nova legenda Angliae': a Survey*, in «The Library», s. V, XXV (1970), pp. 1-10; A. DE MEIJER, O.E.S.A., *John Capgrave, O.E.S.A.* (da ora in avanti: *J. Capgrave*), in «Augustiniana», V (1955), pp. 435-437; J.C. FREDEMAN, *The Life of John Capgrave, O.E.S.A. (1393-1464)*, (da ora in avanti: *Life*) in «Augustiniana», XXIX (1979), pp. 236-

INTRODUZIONE

Delle quarantatre opere attribuitegli dai primi biografi³, solo dodici sono giunte fino a noi: sette sono tradite da un solo manoscritto, quattro da due manoscritti e solo una da quattro manoscritti⁴. Se la protezione di mecenati come il duca Unfredo di Gloucester⁵ e il vescovo William Gray⁶ e la posizione di rilievo raggiunta nella

237.

3. Cfr. J. BALE (1495-1563), *Index Britanniae scriptorum: John Bale's Index of British and Other Writers*, ed. R.L. POOLE and M. BATESON, Oxford 1902, pp. 188-189; J. LELAND (c.1506-1552), *Commentarii de scriptoribus britannicis*, II, ed. A. HALL, Oxford 1709, pp. 453-454; T. TANNER (1674-1735), *Bibliotheca Britannico-Hibernica: sive, De scriptoribus qui in Anglia, Scotia et Hibernia ad saeculi XVII initium floruerunt, commentarius*, London 1748, pp. 152-153. Per una bibliografia completa cfr. A. DE MEIJER, O.E.S.A., *John Capgrave, O.E.S.A.*, in «Augustiniana», VII (1957), pp. 118-148; 531-575.

4. Della maggior parte delle opere si conoscono solo i titoli dati dai primi biografi in elenchi spesso imprecisi. Ventidue sono opere di esegesi e comprendono commenti a quasi tutti i libri protocanonici del Vecchio Testamento e a tutti i libri del Nuovo Testamento; dieci sono trattati teologici; undici sono opere agiografiche e storiche. Cfr. Appendice, pp. 26-28.

5. Il duca Unfredo di Gloucester (1390-1447), figlio di Enrico IV, fu il mecenate inglese più importante del suo tempo. Cfr. K.H. VICKERS, *Humphrey Duke of Gloucester*, in *England in the Late Middle Ages*, London 1907, pp. 385-387; B.L. ULLMAN, *Manuscripts of Duke Humphrey of Gloucester*, in «The English Historical Review», LII (1937), pp. 670-672 e in *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1955 (Storia e letteratura, raccolta di studi e testi, 51), pp. 345-355; *Duke Humphrey and English Humanism in the Fifteenth Century*, Catalogue of an Exhibition held in the Bodleian Library, Oxford 1970; R. WEISS, *Il pensiero della Rinascenza in Inghilterra*, in *Grande antologia filosofica*, VII, Milano 1964, pp. 890, 893 *passim*; ID., *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford 1967, *passim*; ID., *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, Oxford 1969, p. 75 (trad. it.: *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, trad. di M.T. BINDELLA, Padova 1989 (Medioevo e Umanesimo, 73)); J. DAVIS, *Duke Humphrey*, Elms Court 1973; A. SAMMUT, *Unfredo duca di Gloucester e gli umanisti italiani*, Padova 1980 (Medioevo e Umanesimo, 41); DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., pp. 419-420; FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 224-227.

6. William Gray (m. 1478), noto umanista e raffinato collezionista di opere classiche, filosofiche e teologiche, trascorse in Italia gli anni tra il 1445 e il 1454. Nel 1449 fu nominato procuratore di Enrico VI presso la corte papale. Papa Nicolò V tentò senza successo di farlo nominare vescovo di Lincoln nel 1450. Nel 1454 divenne vescovo di Ely. Cfr. WEISS, *Il pensiero della Rinascenza*, cit., pp. 891-892, *passim*; ID.,

INTRODUZIONE

gerarchia dell'ordine agostiniano aiutarono Capgrave a farsi conoscere dai contemporanei⁷, è necessario sottolineare che le ragioni della perdita della maggior parte delle sue opere — in particolare dei commenti biblici e dei trattati teologici — devono essere ricercate non solo nel loro valore intrinseco, ma anche nel clima religioso e culturale dei tempi immediatamente successivi alla loro produzione. L'affermarsi dell'Umanesimo, la riforma protestante, il divieto di usare il latino come mezzo di divulgazione delle idee religiose imposto da Enrico VIII con l'atto di supremazia (1534), la dispersione dell'ordine agostiniano (1538), crearono infatti condizioni sfavorevoli sia alla loro diffusione che alla loro conservazione.

Le edizioni della *Chronicle of England*, delle quattro vite di santi (*St. Katharine*, *St. Augustine*, *St. Gilbert*, *St. Norbert*) e del *Solace of Pilgrimes*⁸ hanno dato un grande contributo alla conoscenza di

Humanism in England, cit., *passim*; ID., *The Renaissance*, cit., p. 75; SAMMUT, *Unfredo duca di Gloucester*, cit., pp. 51, 52, 118; DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., pp. 430-431; FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 232-233.

7. Vedi *infra*, p. 15. Per i giudizi espressi sulla fortuna di Capgrave cfr. E. COLLEDGE, O.S.A., *John Capgrave's Literary Vocation*, in «*Analecta Augustiniana*», XL (1977), pp. 194-195; *Abbreuiacion*, cit., pp. xxviii-xxix; DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., pp. 435, 439; FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 235-236. Per il mecenatismo in Inghilterra, oltre alle opere di R. Weiss e A. Sammut citate alle note 5 e 6, cfr. K. HOLZKNECHT, *Literary Patronage in the Middle Ages*, Philadelphia 1923; P.J. LUCAS, *The Growth and Development of English Literary Patronage in the Later Middle Ages and Early Renaissance*, in «*The Library*», s. VI, IV (1982), pp. 219-248.

8. J. CAPGRAVE, *The Life of St. Katharine of Alexandria*, ed. C. HORSTMANN, London 1893 (Early English Text Society, original series, 100); ID., *The Lives of St. Augustine and St. Gilbert of Sempringham, and a Sermon*, ed. J.J. MUNRO, London 1910 (Early English Text Society, original series, 140); ID., *The Life of St. Norbert*, ed. C.L. SMETANA, Toronto 1977 (Pontifical institute of mediaeval studies, *Studies and texts*, 40); ID., *Ye Solace of Pilgrimes: a description of Rome, circa A.D. 1450*, ed. C.A. MILLS, with an introductory note by H.M. BANNISTER, London 1911 (da ora in avanti: *Solace*). Per *St. Katharine* cfr. A. KURVINEN, *The Source of John Capgrave's «Life of St. Katharine of Alexandria»*, in «*Neuphilologische Mitteilungen*», LXI-LXII (1960-1961), pp. 268-324; D. PEARSALL, *John Capgrave's «Life of St. Katherine» and Popular Romance Style*, in «*Medievalia et Humanistica*», V (1976), pp. 121-137; J.C. FREDEMAN,

INTRODUZIONE

Capgrave come storico e soprattutto come autore in volgare. Tali

Style and Characterization in John Capgrave's «Life of St. Katherine», in «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester», LXII (1980), pp. 346-387. Per *St. Augustine* cfr. G. SANDERLIN, *John Capgrave speaks up for the Hermits*, in «Speculum», XVIII (1943), pp. 358-362; R. ARBESMANN, O.E.S.A., *Jordanus of Saxony's «Vita sancti Augustini», the Source for John Capgrave's «Life of St. Augustine»*, in «Traditio», I (1943), pp. 341-353; JORDANUS DE SAXONIA, *Liber vitasfratrum*, ed. ARBESMANN-HÜMPFNER, New York 1943, p. xxv, nota 3. Per *St. Gilbert* cfr. J.C. FREDEMAN, *John Capgrave's «Life of St. Gilbert of Sempringham»*, in «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester», LV (1972), pp. 112-145; P.J. LUCAS, *Sir Robert Kemp and the Holograph Manuscript containing Capgrave's «Life of St. Gilbert and Tretis»*, in «The British Museum Quarterly», XXXVI (1972), pp. 80-83. Per *St. Norbert* cfr. E. COLLEDGE, O.S.A., C.L. SMETANA, O.S.A., *Capgrave's «Life of St. Norbert»: Diction, Dialect and Spelling*, in «Mediaeval Studies», XXXIV (1972), pp. 422-434; COLLEDGE, *Autographs*, cit., pp. 141-142; J.C. FREDEMAN, *John Capgrave's First English Composition, «The Life of St. Norbert»*, in «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester», LVII (1975), pp. 280-309; W.M. GRAUWEN, O. PRAEM, *Recent studies over de «Vita metrica Norberti» door Capgrave (1393-1464)*, in «Analecta Praemonstratensia», LV (1979), pp. 111-115; P.J. LUCAS, C.L. Smetana's «*Life of St. Norbert by John Capgrave (1977)*», in «Medium Aevum», XLVIII (1979), pp. 316-319; ID., *On the Date of John Capgrave's «Life of St. Norbert»*, in «The Library», VI. III (1981), pp. 328-330. Per il *Solace* cfr. G. MCN. RUSHFORTH, *Ye Solace of Pilgrimes. By John Capgrave*, in «The English Historical Review», XXVII (1912), pp. 777-779; C. HÜLSEN, *John Capgrave, Ye Solace of Pilgrimes*, in «Berliner philologische Wochenschrift», XXXIV (1914), pp. 526-528; *Ye Solace of Pilgrimes, An Unpublished MS. on the History and Churches of Rome, written about 1447*. Paper read before the British and American Archaeological Society of Rome on Tuesday, February 7th, 1911 by Mr. C.A. MILLS, Roma 1912; COLLEDGE, *Autographs*, cit., p. 141; R. BEADLE, *The East Anglian «Game-place»: a Possibility for Further Research*, REED Newsletter, 1978: 1, 2-4, suppl. by D. GALLOWAY, REED Newsletter, 1979: 1, 24-26; P.J. LUCAS, *A Fifteenth-Century Copyist at Work Under Authorial Scrutiny: An Incident from John Capgrave's Scriptorium*, in «Studies in Bibliography. Papers of the Bibliographical Society of the University of Virginia», XXXIV (1981), pp. 66-95. Per un'antologia del testo in traduzione italiana cfr. *Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. VALENTINI e G. ZUCCHETTI, IV, Roma 1953 (Fonti per la storia d'Italia, 91), pp. 325-349 (da ora in avanti: *Codice topografico*); una traduzione parziale si trova in J. CAPGRAVE, *Roma nel Quattrocento*, a cura di S. DELLI, Roma 1982. Si veda, infine, D. GIOSUÈ, *L'immagine di Roma tra mito e realtà. Il «Solace of Pilgrimes» di John Capgrave*, in «Studi Romani», XL (1992), pp. 12-22.

INTRODUZIONE

opere costituiscono infatti un *corpus* di importanza fondamentale per lo studio del dialetto del Norfolk nel XV secolo⁹. La *Chronicle* è, inoltre, la prima storia d'Inghilterra in volgare che si conosca¹⁰.

Negli archivi generali dell'ordine agostiniano esistono pochissimi documenti relativi a John Capgrave¹¹, e per molto tempo egli venne confuso con un altro agostiniano che aveva il suo stesso nome e che, come risulta da un'annotazione presente negli archivi, era originario del Kent e nel 1390 ottenne il permesso di frequentare l'università di Oxford. Motivo della confusione fu una postilla, aggiunta per errore a margine di tale annotazione — e chiaramente riferita a Capgrave — nella quale egli viene definito «*doctissimus omnium anglorum ordinis nostri*».

Data l'inattendibilità delle prime biografie e l'assenza quasi totale di notizie dai documenti ufficiali, la vita di Capgrave è stata ricostruita soprattutto sulla base delle informazioni — anche queste rare — che egli ha lasciato nelle opere ancora esistenti. Dalla *Chronicle* sappiamo che nacque il 21 aprile 1393, nel diciassettesimo anno del regno di Riccardo II:

In this yere, in the xxi day of Aprile, was that frere

9. Cfr. *Abbreniacion*, cit., p. xlv.

10. Cfr. DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., p. 435; F. ROTH, O.S.A., *The English Austin Friars, 1249-1538*, voll. I-II (Cassiciacum VI-VII), New York 1961-1966, p. 417.

11. Per la biografia di John Capgrave cfr. DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., pp. 400-440; FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 197-237. Nella biografia curata da De Meijer sono editi tutti i documenti relativi a Capgrave presenti negli archivi dell'ordine agostiniano; la biografia della Fredeman, che dipende da De Meijer solo nelle linee generali, comprende un'analisi della situazione politica ed economica inglese, con particolare riferimento a King's Lynn e al Norfolk (pp. 202-207, *passim*), e un'indagine approfondita sull'organizzazione delle scuole e delle università al tempo dell'autore (pp. 198-221, *passim*). Cfr., inoltre, J. FREDEMAN, *The Life and English Writings of John Capgrave* (Ph. D. dissertation, University of British Columbia, 1970), pp. 1-69; D.J. BRIMSON, O.S.A., *John Capgrave*, O.S.A., in «The Tagastan», IX (1946), pp. 106-113; ROTH, *Austin Friars*, cit., pp. 111-116.

INTRODUZIONE

bore whech mad these annotaciones... ¹²

King's Lynn, nel Norfolk ¹³, fu probabilmente il luogo della sua nascita o comunque quello in cui trascorse l'infanzia, come testimonia un passo della *Life of St. Katharine*:

My cuntre is Northfolke, of the town of Lynne... ¹⁴

Nel *De illustribus Henricis* e nella *Chronicle* Capgrave racconta che nel 1406 vide la principessa Filippa, figlia di Enrico IV, partire da Lynn per la Danimarca, dove avrebbe sposato il re Eric IX ¹⁵. Nella *Chronicle* si trovano inoltre riferimenti ad altri fatti contemporanei che confermano la sua presenza a Lynn nei primi anni di vita.

Come nella maggior parte dei conventi agostiniani, anche in quello di Lynn esisteva uno *studium grammaticale* che l'autore probabilmente frequentò prima di essere ammesso al ciclo di studi successivo, lo *studium particulare*. Nel distretto amministrativo di Cambridge, al quale Lynn apparteneva ¹⁶, lo *studium particulare* si trovava allora a Norwich. Il corso aveva una durata di circa sette anni, e poiché nel *De illustribus Henricis* ¹⁷ Capgrave dice di essere stato ordinato sacerdote quattro o cinque anni prima della nascita di Enrico VI (6 dicembre 1421), si può affermare che entrò nel convento di Norwich non più tardi del 1410 e prese i voti prima del 1417.

Nel 1417 Capgrave passò al *concursorium* o *studium generale* a Londra, e l'8 aprile 1421 ottenne il titolo di *lector* in teologia. Gli

12. *Abbrenuacion*, cit., p. 203/12-13.

13. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 200-202; *Abbrenuacion*, cit., p. xix, nota 5. Sul monastero agostiniano di King's Lynn cfr. ROTH, *Austin Friars*, cit., pp. 298-301.

14. *Katharine*, cit., p. 16/240.

15. *De illustribus*, cit., p. 109; *Abbrenuacion*, cit., pp. 229-234.

16. La provincia inglese era suddivisa in cinque distretti amministrativi: Oxford, Cambridge, York, Lincoln, Irlanda. Cfr. ROTH, *Austin Friars*, cit., pp. 47 sgg.; *Abbrenuacion*, cit., pp. xxiii-xxiv.

17. *De illustribus*, cit., p. 127.

INTRODUZIONE

statuti dell'ordine non consentivano di rimanere nello *studium generale* per più di cinque anni, e l'autorizzazione per entrare all'università di Cambridge arrivò un anno dopo, con una lettera del priore generale datata 13 aprile 1422. Il 20 marzo 1423 Capgrave ottenne il titolo di *baccalarius*, nel 1425 quello di *magister*, e probabilmente restò a Cambridge per altri due anni come reggente.

Al termine dei loro studi i frati agostiniani venivano di solito nominati lettori presso un convento della provincia, per sovrintendere agli studi biblici dei fratelli più giovani. Certamente fu così anche per Capgrave, ma non esistono documenti che consentano di stabilire dove egli abbia trascorso gli anni tra il 1427 e il 1446.

Nel 1427, per ripopolare il convento di Northampton, il priore generale conferì al superiore della casa la facoltà di accogliere quattro fratelli da ogni distretto inglese e sei da ogni provincia d'oltremare¹⁸. Secondo Jane Fredeman¹⁹ non è da escludere che l'agostiniano, prima di essere inviato a Lynn, possa essere stato assegnato proprio alla comunità di Northampton. Ciò sarebbe provato dalla altrimenti inspiegabile amicizia con John Watford (m. 1445), abate dell'abbazia di St. James nella stessa città, al quale dedicò un opuscolo intitolato *Concordia*, una delle opere perdute²⁰.

18. Cfr. ROTH, *Austin Friars*, cit., p. 308.

19. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 221-222; EAD., *St. Norbert*, cit., p. 284.

20. L'opera, composta prima del 1442, è conosciuta anche come *De sancto Augustino et suis sequacibus*. È stata spesso citata erroneamente sotto il titolo di *Vita sancti Augustini*, e non deve essere confusa con la biografia del santo composta prima del 1451. Scopo di *Concordia* era quello di riconciliare gli eremiti e i canonici regolari, in lotta per la questione della discendenza diretta dei rispettivi ordini da s. Agostino. A *Concordia* Capgrave fa riferimento nel *Solace* (vedi *infra*, II, XI, p. 128; sull'importanza di questo riferimento vedi *infra*, p. 23) e nel *Tretis of the Orderes that be Undyr the Reule of Oure Fader Seynt Augustin* (cfr. *St. Augustine, St. Gilbert and a Sermon*, cit., pp. 145-148; COLLEDGE, *Autographs*, cit., pp. 140-141) composto nel 1451 e dedicato a Nicholas Reysby, generale dell'ordine dei gilbertini. Nel *Tretis* è riassunto un sermone in latino pronunciato dall'autore a Cambridge nel 1422, in un momento in cui la controversia tra gli eremiti e i canonici regolari aveva assunto toni particolarmente violenti. Cfr. ROTH, *Austin Friars*, cit., pp. 113, 418-419; DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., pp. 414-415; FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 221, 223; EAD., *St. Norbert*, cit., pp. 282,

INTRODUZIONE

Dalla nota apposta dal duca Unfredo di Gloucester sulla copia del *Commentarius in Genesim*, risulta che l'autore gli presentò l'opera a Woodstock il primo gennaio 1439²¹. Anche questo particolare rafforza l'ipotesi della Fredeman, la quale fa notare che era sicuramente più semplice raggiungere Woodstock da Northampton che non da Lynn.

La prima notizia relativa agli anni successivi al 1427 data personalmente da Capgrave si trova nel *De illustribus Henricis*²², nel quale dichiara di aver assistito alla fondazione del King's College di Cambridge da parte di Enrico VI il 2 aprile 1441.

Anche se non esiste alcuna prova certa della presenza dell'autore a Lynn prima del 1446, il suo ritorno può essere fatto risalire ad alcuni anni prima. Nell'agosto del 1440 Capgrave completò la *Life of St. Norbert*²³; l'opera gli era stata richiesta da John Wygenhale, che era stato suo compagno a Cambridge ed era allora abate del monastero premonstratense di West Dereham, un villaggio a dieci miglia da Lynn. Il reinstaurarsi dei rapporti con Wygenhale, e il fatto che West Dereham si trovasse tanto vicino a Lynn, lasciano supporre che nel 1440 Capgrave fosse già tornato. Un'altra prova della sua presenza a Lynn prima del 1446 si troverebbe secondo la Fredeman nella *Life of St. Katharine*, terminata non più tardi del 1445²⁴, nella quale l'autore dichiara di essersi servito di una versione in inglese e dell'originale latino della biografia della santa, redatti da un sacerdote

284-285; *Abbreniacion*, cit., p. xxi.

21. La nota e il *colophon*, dal quale risulta che il commento fu composto tra l'11 ottobre 1437 e il 21 settembre 1438, sono editi in DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., p. 532, nota b. La dedica al duca è edita in *De illustribus*, cit., appendice IV, pp. 229-231.

22. *De illustribus*, cit., p. 133.

23. Su *St. Norbert* vedi *supra*, nota 8.

24. La datazione si basa sul riferimento a *St. Katharine* fatto da Osbern Bokenham, O.E.S.A. (1393-c.1463) nella sua opera intitolata *Legendys of Hooly Wummen*, composta nel 1445. Cfr. l'ed. a cura di M. SERJEANTSON, London 1938 (Early English Text Society, original series, 206), pp. 173-174. Su *St. Katharine* vedi *supra*, nota 8.

INTRODUZIONE

di nome Arrek che era morto a Lynn molti anni prima²⁵.

Il primo agosto 1446 Enrico VI visitò il monastero agostiniano di King's Lynn e lo prese sotto la sua protezione. Capgrave ricorda l'evento nel *De illustribus Henricis*²⁶, che terminò e dedicò a Enrico VI poco tempo dopo la visita. Dal tono della narrazione si intuisce che l'autore non agì come semplice guida: è infatti probabile che in quel tempo egli fosse già stato eletto priore del monastero.

In un periodo che finora non è stato possibile datare con precisione, tra il 1447 e il 1452, Capgrave visitò Roma e compose il *Solace of Pilgrimes*²⁷.

Il 22 luglio 1453, al capitolo di Winchester, Capgrave fu eletto padre provinciale; due anni più tardi, il 6 agosto 1455, fu rieletto a Lynn per altri due anni²⁸. Nella lettera di dedica a William Gray del *Commentarius in Actus Apostolorum*, composto intorno al 1457, l'autore dichiara di essere libero dagli impegni del proprio ufficio: ciò dimostra che alla scadenza del secondo mandato non fu rieletto²⁹.

25. *Katharine*, cit., I, prologo, p. 11/218-219. Su questo argomento cfr., in particolare, KURVINEN, *The Source*, cit., *passim* e soprattutto pp. 268-270, 323-324.

26. *De illustribus*, cit., pp. 137-139.

27. Vedi *infra*, p. 16 sgg. Capgrave non ha lasciato alcuna descrizione del suo viaggio verso l'Italia, ma probabilmente si fermò allo *studium generale* di Parigi, dove vide il manoscritto della *Vita sancti Augustini* di Giordano di Sassonia, ritenuta la fonte della sua *Life of St. Augustine*. Per *St. Augustine* vedi *supra*, nota 8 e, in particolare, ARBESMANN, *Jordanus of Saxony's «Vita sancti Augustini»*, cit., pp. 352-353.

28. Anche dell'attività di Capgrave come priore restano poche testimonianze. Il suo nome appare in un documento datato 21 aprile 1456, con il quale vennero riconosciuti a Sir Edmund Rede of Boarstall i diritti di fondatore della casa agostiniana di Oxford perché discendente del primo benefattore, Sir John Handlow of Boarstall. Cfr. W. KENNETT, *Parochial Antiquities*, ed. B. BANDINEL, II, Oxford 1818, pp. 399-401; A. WOOD, *Survey of the Antiquities of the City of Oxford*, II, ed. A. CLARK, Oxford 1890 (Oxford Historical Society), pp. 454-455; *The Boarstall Cartulary*, ed. H.E. SALTER, Oxford 1930 (Oxford Historical Society), pp. 223-224. Il testo del documento è edito anche in *Chronicle*, cit., appendice II, pp. 329-334. Altre testimonianze sono raccolte in ROTH, *Austin Friars*, cit., pp. 114-115.

29. La lettera è importante per la datazione del *Solace of Pilgrimes* (vedi *infra*, p. 17). Il testo è edito in *De illustribus*, cit., p. 221; DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., p. 431.

INTRODUZIONE

In seguito all'ascesa al trono di Edoardo IV (4 marzo 1461), tra il 1462 e il 1463 Capgrave completò la *Chronicle*, iniziata intorno al 1438, e la dedicò al nuovo re³⁰. Un passo della prefazione, nel quale l'autore definisce se stesso «*a pore frere of the Heremites of Seynt Austyn in the conuent of Lenne*»³¹, conferma che egli trascorse anche gli ultimi anni a Lynn, dove morì il 12 agosto 1464³².

Allo stato attuale delle conoscenze, il *Solace of Pilgrimes* deve essere considerato l'ultima e la migliore guida di Roma scritta in Inghilterra prima dell'età moderna.

Nel prologo Capgrave dichiara di aver visitato Roma grazie all'aiuto di Sir Thomas Tudenham³³, al quale l'opera sembra essere dedicata, ma non dice in quale anno, né fornisce dati che consentano di stabilire con precisione quando compose la sua descrizione della città. Due riferimenti interni all'opera permettono comunque di affermare che la stesura avvenne in un periodo successivo al 1447 e anteriore al 1452. Il primo riferimento riguarda la morte di Henry Beaufort (1377-1447), vescovo di Winchester e cardinale di Sant'Eu-

30. Per la datazione cfr. *Abbreniacion*, cit., p. xliii.

31. *Ibidem*, p. 7/2-3.

32. LELAND, *Commentarii*, cit., p. 454.

33. Sir Thomas Tudenham (1399-1461) fu un famoso usuraio, e con il suo amico Thomas Heydon, che era giudice conciliatore, ricattò e terrorizzò molte famiglie della piccola nobiltà di campagna del Norfolk. La sua proprietà di Oxburgh si trovava nella parte nord-occidentale della contea, a meno di venti miglia da Lynn. Dal 1446 al 1450 fu grande guardarobiere del re. Dopo la morte del duca di Suffolk (1450), che era il suo protettore, cadde dalla sua posizione di preminenza e con Heydon fu sottoposto a una lunga serie di processi; le accuse vennero in seguito ritirate e Tudenham fu riabilitato. Accusato di alto tradimento per aver tenuto corrispondenza segreta con Margherita d'Angiò, moglie di Enrico VI, venne decapitato nella Torre di Londra il 22 febbraio 1461. Non si sa con precisione quali rapporti Capgrave intrattenesse con lui, ma Tudenham fu sicuramente un benefattore degli agostiniani, perché dopo la sua esecuzione fu sepolto nella chiesa del loro convento di Londra. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 220, 231-232; *Abbreniacion*, cit., p. xxii, nota 3.

INTRODUZIONE

sebio³⁴, avvenuta l'11 aprile 1447; il secondo è quello relativo a John Kempe (c. 1380-1454), che nel 1452 divenne arcivescovo di Canterbury e cardinale vescovo di Santa Rufina, e che l'autore, al momento della composizione del *Solace*, conosceva ancora come arcivescovo di York e cardinale di Santa Balbina³⁵. Altri elementi che confermano la datazione proposta sono i brevi accenni a Nicolò V (1447-1454)³⁶ e a Prospero Colonna (m. 1463)³⁷.

Nella lettera dedicatoria a William Gray che precede il *Commentarius in Actus Apostolorum*, Capgrave ringrazia il suo mecenate per averlo assistito mentre si trovava a Roma malato³⁸. Questa lettera, oltre ad essere l'unico altro scritto di Capgrave che contenga un ricordo del suo viaggio, permette di spostare il primo termine della datazione dal 1447 al 1449, anno in cui Gray fu nominato procuratore del re Enrico VI a Roma.

Jane Fredeman fa notare che nel 1449 si riunì nella città il capitolo generale dell'ordine agostiniano. Poiché non si conosce il nome del rappresentante inglese in quell'occasione, non le sembra errato ipotizzare che l'inviato della provincia inglese fosse proprio Capgrave, e i contatti avuti con Gray confermerebbero che egli si trovava a Roma in veste ufficiale³⁹.

In alcuni casi l'autore dice di aver incontrato grandi folle, ma

34. Vedi *infra*, II, XXXVIII, p. 167. Su Henry Beaufort cfr. F. WILLIAMS, *Lives of the English Cardinals*, II, London 1868, pp. 70-109.

35. Vedi *infra*, II, XXI, p. 142. Su John Kempe cfr. WILLIAMS, *Lives*, cit., pp. 110-123.

36. Vedi *infra*, II, XXXII, p. 158.

37. *Ibidem*, II, XLIII, p. 173.

38. Vedi *supra*, nota 29.

39. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., pp. 231-232. La Fredeman ritiene giusto datare il viaggio al 1449 anche perché, se Capgrave fosse stato presente nel 1450, nel prologo non avrebbe nominato Sir Thomas Tudenham, che quell'anno era caduto in disgrazia (vedi *supra*, nota 33). Poiché non è possibile datare con precisione né il viaggio né l'opera, mi sembra che questa ipotesi non meriti la stessa considerazione della precedente: la stesura, infatti, potrebbe essere stata terminata dopo il 1450, quando Tudenham era già stato riabilitato.

INTRODUZIONE

assumere questo particolare come prova della sua presenza durante l'anno santo del 1450 sembra abbastanza azzardato⁴⁰. Infatti, data l'importanza di un avvenimento come il giubileo, risulta difficile credere che egli sia stato presente e non ne abbia parlato espressamente.

Il soggiorno di Capgrave, forse anche a causa della malattia che lo colpì, deve essere stato abbastanza lungo da permettergli di visitare molti dei luoghi di cui parla. Lo dimostrano le descrizioni ricche di particolari, spesso accompagnate da espressioni di stupore e di ammirazione, la generale precisione delle informazioni topografiche e le numerose epigrafi che egli afferma di aver copiato nelle chiese⁴¹.

Notizie e osservazioni legate all'esperienza diretta sono tuttavia inserite in un testo che risente in modo fortissimo dell'influenza e del condizionamento della tradizione, che l'autore, consapevole dell'impossibilità di fissare un'immagine precisa e oggettiva di Roma solo sulla base delle proprie esperienze, ha utilizzato con fedeltà scrupolosa e acritica rispettando schemi e formule codificate⁴².

40. Cfr. DE MEIJER, *J. Capgrave*, cit., p. 422.

41. Nella prefazione all'edizione del 1911 (cfr. *Solace*, cit., p. viii) Mills afferma che i testi delle epigrafi riprodotte nel *Solace*, se confrontati con quelle ancora esistenti, risultano precisi, e su questa base valuta che si possano considerare corretti anche i testi di quelle ora scomparse. Per questo aspetto cfr. GIOSUÈ, *L'immagine di Roma*, cit., pp. 17-18 e nota 20.

42. Sul tema dell'immagine di Roma cfr. G. TELLENBACH, *La città di Roma dal IX al XII secolo vista dai contemporanei d'oltre frontiera*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, II, Pisa 1972, pp. 679-734; E. e J. GARMS, *Mito e realtà di Roma nella cultura europea. Viaggio e idea, immagine e immaginazione*, in *Storia d'Italia*, V, Torino 1983, pp. 578 sgg.; G. CAVALLI, *Il segno delle mura. L'iconografia della città nel libro antico*, in *Storia di Roma. IV. Caratteri e morfologie*, Torino 1989, pp. 267-301; S. MADDALO, *Roma nelle immagini miniate del primo Quattrocento: realtà, simbolo e rappresentazione fantastica*, in *Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento*, catalogo della mostra, Roma, Musei Capitolini 24 maggio-19 luglio 1988, Roma 1988, pp. 53-63; EAD., *I prototipi delle vedute di Roma: dal maestro del Vat. lat. 2224 ad Etienne Dupérac*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. II*, Roma 1988 (Studi e testi, 331), pp. 153-185; EAD., «*Castellum quod dicitur Capitolium*». *Roma immaginata: Parigi, ms. lat. 4915*, in «*Arte Medievale*»,

INTRODUZIONE

L'opera è divisa in tre parti. La prima è costruita sul modello della *Graphia aureae urbis*⁴³, dal quale si discosta solo nell'ultima sezione. Alla storia delle origini di Roma, dalla venuta di Noè in Italia alla fondazione della città, e ad una redazione tarda dei *Mirabilia urbis Romae*⁴⁴, con la descrizione dei monumenti antichi e la

s. II, IV, 1 (1990), pp. 71-97; EAD., *In Figura Romae. Immagini di Roma nel libro medioevale*, Roma 1990; R. KRAUTHEIMER, *Roma, profilo di una città*, 312-1308, Roma 1981; G. LOMBARDI, *La città, libro di pietra. Immagini umanistiche di Roma prima e dopo Costanza*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Roma 1992 (Nuovi studi storici. Istituto storico italiano per il medioevo), pp. 17-46; GIOSUÈ, *L'immagine di Roma*, cit., pp. 14 sgg.

43. Il testo della *Graphia aureae urbis*, datato al XII secolo e tradito da un manoscritto laurenziano del XIII secolo, riunisce tre testi indipendenti: la storia delle origini di Roma, una redazione dei *Mirabilia urbis Romae* più tarda e leggermente variata rispetto a quella che è considerata la redazione più antica (vedi *infra*, nota 44), e il *Libellus de cerimoniis aulae imperatoris*, che descrive il cerimoniale imperiale modellato su quello bizantino. Cfr. *Codice topografico*, cit., III, pp. 67-110.

44. La prima redazione dei *Mirabilia urbis Romae* a noi pervenuta è compresa in un codice miscellaneo, il *Liber politicus* di Benedetto Canonico, nel quale sono raccolti atti amministrativi e giuridici della curia pontificia. Poiché Benedetto fu canonico di San Pietro prima della morte di Innocenzo II, è possibile datare la stesura dei *Mirabilia* ad un periodo non successivo al 1143. La tradizione manoscritta dei *Mirabilia* è estremamente ricca, e le ultime redazioni sono state datate al XVI secolo. Nel testo, che contiene una grande quantità di notizie su Roma riprese dalla tradizione orale e manoscritta precedente, oltre alle informazioni di carattere topografico confluirono numerose leggende, nelle quali la tradizione locale si era unita alle leggende elaborate in Oriente e nelle corti dell'Europa settentrionale e ai racconti fantasiosi raccolti dai pellegrini. Confondendosi e stratificandosi nei vari passaggi attraverso la tradizione orale e manoscritta, tali leggende tennero vivo durante l'alto medioevo il ricordo della potenza di Roma, e contribuirono a trasformare in un mito un passato ormai quasi completamente sconosciuto e — nonostante i vari tentativi — irrecuperabile sul piano politico. Inutile, dunque, cercare in questi testi un'immagine reale di Roma, della quale, come avviene anche — almeno fino al XV secolo — nelle rappresentazioni della città presenti nei manoscritti, entrano a far parte solo le emergenze monumentali pagane e cristiane che erano state assunte a simbolo di valori etico-politici o religiosi. (Per questo aspetto vedi *supra*, nota 42 e, in particolare, MADDALO, *In Figura Romae*, cit.). Per i *Mirabilia* cfr. F. MORGHAN NICHOLS, *Mirabilia Urbis Romae: the Marvels of Rome*, London 1889; *Codice topografico*, cit., III, pp. 3-65; A. GRAF, *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medioevo*, Torino 1882, pp. 58 sgg.; C. FRUGONI, *L'anti-*

INTRODUZIONE

narrazione delle leggende ad essi legate, segue infatti un elenco degli uomini che governarono la città, da Romolo a Federico II. La seconda e la terza parte dipendono dai martirologi e dai libri di indulgenze e reliquie. Mentre nella seconda parte l'autore ci accompagna lungo l'itinerario delle sette chiese e delle stazioni quaresimali, nella terza parla di altre chiese famose presso le quali non si faceva stazione durante la Quaresima.

Il testo, trádito da una copia del XV secolo contenuta nel manoscritto 423 della Biblioteca Bodleiana di Oxford, è incompleto: nella prima parte mancano la fine del capitolo XXV e l'inizio del XXVI;

chità: dai «Mirabilia» alla propaganda politica, in *La memoria dell'antico nell'arte italiana*, I, *L'uso dei classici*, Torino 1984, pp. 71-72; C. D'ONOFRIO, *Visitiamo Roma mille anni fa. La città dei Mirabilia*, Roma 1988. Per le leggende cfr. D. COMPARETTI, *Virgilio nel medioevo*, II, Pisa 1872, pp. 22 sgg.; GRAF, *Roma nella memoria*, cit., pp. 182 sgg.; T. BUDDENSIEG, *Gregory the Great, the Destroyer of Pagan Idols*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXVIII (1965), pp. 44-65; ID., *Criticism and Praise of the Pantheon in the Middle Ages and Renaissance*, in *Classical Influences in European Culture, A.D. 500-1500*, a cura di R.R. BOLGAR, Cambridge 1971, pp. 259-267; F. GREGOROVIVS, *Storia della città di Roma nel medioevo*, II, Torino 1973, pp. 1116 sgg.; J. LE GOFF, *L'Italia fuori d'Italia. L'Italia nello specchio del medioevo*, in *Storia d'Italia*, II, Torino 1974, pp. 1935 sgg.; GARMS, *Mito e realtà di Roma*, cit., pp. 577 sgg.; N. CILENTO, *Sulla tradizione della «Salvatio Romae»: la magica tutela della città medioevale*, in *Roma, anno 1300*, Atti della IV settimana di studi di storia dell'arte medioevale dell'Università di Roma «La Sapienza», 19-24 maggio 1980, a cura di A.M. ROMANINI, Roma 1983, pp. 695-703; FRUGONI, *L'antichità*, cit., pp. 5 sgg. Sul tema dell'uso dell'antico per fini politici cfr. M. MIGLIO, *Il leone e la lupa. Dal simbolo al pasticcio alla francese*, in «Studi Romani», XXX (1982), pp. 177-186; ID., *L'immagine dell'onore antico. Individualità e tradizione della Roma municipale*, in «Studi Romani», XXXI (1983), pp. 251-264; ID., *Roma dopo Avignone. La rinascita politica dell'antico*, in *Memoria dell'antico. I*, cit., pp. 75-111; ID., *Il ritorno a Roma. Varianti di una costante nella tradizione dell'antico: le scelte pontificie*, in *Roma, centro ideale della cultura dell'antico nei secoli XV e XVI*, Atti del convegno internazionale di studi su Umanesimo e Rinascimento, Roma, 25-30 novembre 1985, Roma 1989, pp. 216-221; ID., *Immagini di Roma: Babilonia, Gerusalemme, «cadaver miserabilis urbis»*, in *Cultura e società nell'Italia medievale*, Studi per PAOLO BREZZI, II, Roma 1988 (Studi storici, 192), pp. 509-518; ID., *Scritture, scrittori e storia. I. Per la storia del Trecento a Roma*, Roma 1991; ID., *Scritture, scrittori e storia. II. Città e corte a Roma nel Quattrocento*, Roma 1993.

INTRODUZIONE

nella terza, che rimane interrotta al capitolo XIII, mancano la fine del II, tutto il III e l'inizio del IV.

Nel prologo Capgrave dice che la guida era accompagnata da una pianta della città, ma anche questa è andata perduta. A questo proposito è importante precisare che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la presenza di una pianta della città in questo genere di opere è cosa estremamente rara⁴⁵.

Per adattare le dimensioni del manoscritto a quelle degli altri quattro con i quali è rilegato⁴⁶ i margini sono stati rifilati, e oltre a parti di alcune correzioni e ad annotazioni che forse avrebbero reso possibile sapere a chi appartenne prima di entrare a far parte del patrimonio della Biblioteca Bodleiana, si è persa anche la numerazione originaria dei fogli. Questa sarebbe stata utile per tentare di stabilire cosa contenesse il frammento perduto compreso tra i capitoli XXV e XXVI della prima parte.

Se la successione dei capitoli della prima parte data dall'autore nell'indice che si trova dopo il prologo corrispondesse con il loro ordine di successione nel testo, non vi sarebbero problemi ad affermare che dal capitolo XXV, dedicato ai sette re di Roma, manca la parte relativa agli ultimi cinque re, e che dal capitolo XXVI, dedicato agli imperatori, manca la parte relativa agli imperatori da Cesare a Caracalla. In questi due capitoli, infatti, i paragrafi dedicati ai vari personaggi sono contrassegnati da un numero progressivo a margine, e mentre il capitolo XXV si interrompe al terzo re, nel capitolo XXVI, che riprende da parte del paragrafo dedicato a quello che, secondo Capgrave o secondo il testo da lui consultato, fu il ventesimo imperatore, i numeri a margine ripartono dal ventidue, al quale corrisponde il paragrafo su Macrino. Nel testo, invece, il

45. Cfr. MADDALO, *In Figura Romae*, cit., pp. 29-30.

46. Nel volume sono riuniti cinque manoscritti rilegati per ordine di Sir Thomas Bodley (1545-1613), il quale appose sulla prima pagina del *Solace* il titolo generico di *Stations of Rome*. Il manoscritto di Capgrave è l'ultimo, ed è contenuto ai fogli 355-414; gli altri quattro manoscritti trattano argomenti diversi da quello del *Solace* e provengono da una donazione fatta nel 1605 da W. Cotton, vescovo di Exeter.

INTRODUZIONE

capitolo XXIV, assegnato nell'indice alla serie dei re, è stato sostituito dal capitolo dedicato al Monte Testaccio, che nell'indice non appare, e la serie dei re ha preso il posto del capitolo XXV dell'indice, intitolato «*Dei capi di Roma da quello stesso re [Tarquinio il Superbo] all'inizio dell'impero*». A queste variazioni nel testo non corrispondono rasure o correzioni nell'indice, e dato che la numerazione dei paragrafi del capitolo XXVI sembra provare che questo iniziava dal primo imperatore, per non mettere in dubbio l'esistenza del capitolo XXV dell'indice, presumibilmente dedicato al periodo repubblicano, si può solo ipotizzare che il suo contenuto fosse incluso nel capitolo XXV del testo, di seguito ai re.

È probabile che dopo il giugno del 1534, negli anni immediatamente precedenti alla dispersione dell'ordine agostiniano, il manoscritto fosse ancora conservato in un monastero, perché il testo è stato censurato. Anche se le leggi emanate da Enrico VIII riguardavano solo i libri liturgici, nelle biblioteche dei monasteri fu infatti censurato ogni genere di opere⁴⁷. La parola *pope*, a parte rari casi in cui l'attenzione del revisore è venuta meno⁴⁸, è stata erasa o espunta ogni volta che appare, mentre nel capitolo XIII della terza parte è stata sostituita con *bisshop*. Inoltre, nel capitolo VII della seconda parte e nel capitolo X della terza è stato espunto anche il nome di san Tommaso Becket.

Non è possibile affermare con sicurezza che il manoscritto sia autografo. Lo stesso avviene per gli altri manoscritti contenenti le opere di Capgrave che, per la forte somiglianza della grafia e alcuni particolari in comune, nel secolo scorso erano considerati tutti autografi. Oggi, nonostante gli studi condotti su tutti i manoscritti noti, la discussione è ancora in atto e le varie opinioni non presentano punti di contatto risolutivi⁴⁹.

47. Cfr. COLLEDGE, *Autographs*, cit., p. 141.

48. Parte II, cap. XXXV, ff. 399v, 400r.

49. Per un'analisi dettagliata del manoscritto cfr. Solace, cit., pp. xi-xviii; LUCAS, *Scribe and «Publisher»*, cit., pp. 1-35; ID., *A Fifteenth-Century Copyist at Work*, cit., pp. 66-95; COLLEDGE, *Autographs*, cit., p. 141; SMETANA, *St. Norbert*, cit., pp. 4-7.

INTRODUZIONE

Fino al 1911 si credeva che della descrizione di Roma composta da Capgrave fossero rimasti solo i frammenti uniti alla legatura dei due manoscritti (Oxford, *All Souls*, MS. 17; Oxford, *Balliol*, MS. 190) contenenti il *De fidei symbolis*, l'unico dei trattati teologici a lui attribuiti giunto fino a noi⁵⁰. Quell'anno la trascrizione del *Solace*, iniziata nel 1907, era pronta per essere pubblicata a cura della British and American Archaeological Society of Rome, ma il nome dell'autore era ancora sconosciuto. Il riferimento a *Concordia*⁵¹ nel capitolo XI della seconda parte, che da solo avrebbe dovuto far cadere ogni dubbio sull'identità dell'autore, non era stato preso nella dovuta considerazione, e fu solo un esame del contenuto dei frammenti di *All Souls* e *Balliol* a risolvere il problema⁵².

Il frammento del manoscritto *All Souls* 17 contiene un brano del capitolo XI della prima parte e continua con parte del capitolo XII; il frammento del manoscritto *Balliol* 190 contiene il resto del capitolo XII e parte del XIII. Oltre agli errori dovuti ad un amanuense chiaramente disattento a quanto stava scrivendo, i frammenti presentano errori in comune con il testo del *Bodleian* 423, e secondo uno studio recente apparterrebbero a una copia diretta e poco accurata dello stesso⁵³.

Sebbene il *Solace* sia costruito sulla base di paradigmi testuali caratterizzati da schemi e contenuti fissi, nell'opera si possono individuare segni evidenti della formazione culturale e della personalità di Capgrave. Le frequenti digressioni, nelle quali vengono messe a confronto opinioni opposte e le questioni sono a volte lasciate insolte e altre risolte⁵⁴, le continue pause per gli approfon-

50. I frammenti sono editi in *Chronicle*, cit., pp. 357-366. Cfr., inoltre, LUCAS, *A Fifteenth-Century Copyist at Work*, cit., pp. 66-95; COLLEDGE, *Autographs*, cit., pp. 144-145.

51. Vedi *supra*, p. 13 e nota 20.

52. Cfr. *Solace*, cit., pp. ix-x.

53. Cfr. LUCAS, *A Fifteenth-Century Copyist at Work*, cit., pp. 72 sgg.

54. Alla maniera di Origene (c. 185-c. 253) nel primo caso, di Pietro Lombardo (c. 1100-1160) nel secondo. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., p. 215.

INTRODUZIONE

dimenti morali e simbolici, per le analisi etimologiche e per le spiegazioni letterali, dimostrano che l'autore, dopo una vita dedicata agli studi teologici, non poteva fare a meno di utilizzare i metodi dell'esegesi biblica⁵⁵.

Se si considerano i suoi legami con il duca Unfredo di Gloucester e soprattutto con William Gray, Capgrave non avrebbe dovuto essere del tutto estraneo alle idee umanistiche, ma dal testo non traspare nulla che possa dirsi ispirato alla nuova sensibilità, e il poco che sembra di poter cogliere dipende probabilmente da atteggiamenti e interessi spontanei⁵⁶. Un'analisi delle opere e degli autori che l'agostiniano cita continuamente⁵⁷, conferma che il *Solace* è il prodotto di una cultura saldamente legata a schemi e valori che nell'Inghilterra del XV secolo, caratterizzata da un sensibile ritardo culturale rispetto all'Italia, erano ritenuti ancora validi⁵⁸. Capgrave ricorre alle citazioni soprattutto per discutere l'attendibilità delle notizie raccolte durante le visite alla città, per dare valore ad alcune affermazioni o, molto più spesso, per nascondere le proprie opinioni dietro nomi autorevoli.

Nel *Solace*, come pure nelle altre opere in prosa e in versi, l'autore dimostra di possedere una grande capacità di drammatizzazione, che conferisce originalità al suo stile e ne mette in secondo piano i

55. *Ibidem*, pp. 209-210, 215-228 *passim*.

56. Capgrave si dimostra infatti particolarmente attento ai resti del passato cristiano, e quando parla di chiese in rovina lo fa con una nota di tristezza. Per questo aspetto cfr. GIOSUÈ, *L'immagine di Roma*, cit., pp. 17-18. Anche in COLLEDGE, *Literary Vocation*, cit., p. 195, si nega il coinvolgimento dell'autore nell'entusiasmo per gli studi umanistici.

57. Per l'elenco delle fonti e degli autori citati cfr. *Codice topografico*, cit., IV, pp. 327-328; GIOSUÈ, *L'immagine di Roma*, cit., p. 14, nota 8.

58. Per un quadro della cultura inglese nel XV secolo cfr. WEISS, *Il pensiero della Rinascenza*, cit., pp. 889-1009; ID., *Humanism in England*, cit.; ID., *The Renaissance*, cit.

INTRODUZIONE

difetti⁵⁹. Data la qualità delle fonti utilizzate per la stesura della prima parte, alle descrizioni delle meraviglie pagane e alle leggende Capgrave non ha potuto aggiungere molto. Nella seconda e nella terza parte, con le storie dei martiri e le narrazioni dei miracoli, egli è riuscito invece a mettere in forte evidenza le proprie doti letterarie. Dall'alternarsi ordinato di descrizioni e narrazioni emergono scene ricche di vita che, più che essere descritte nei particolari, sono suggerite da immagini ricorrenti di grande forza evocativa, come il sangue, la carne e il fuoco. I personaggi, i cui caratteri non sono mai approfonditi, acquistano spessore psicologico attraverso l'azione e la parola, in brevi dialoghi estremamente vivi, costruiti con un forte senso dell'equilibrio drammatico⁶⁰.

Già ad una prima lettura, risulterà chiaro che un tentativo di analisi globale di un'opera vasta ed eterogenea come il *Solace of Pilgrimes* sarebbe riduttivo ed estremamente difficile da realizzare. Per tale motivo si è scelto di limitare questa presentazione, e di rimandare a studi successivi le analisi dei singoli aspetti.

Le note al testo, ridotte all'essenziale, integrano il vasto apparato presente nell'edizione del manoscritto pubblicata nel 1911, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti⁶¹.

59. Per analisi puntuali delle opere in versi sotto questo aspetto cfr. FREDEMAN, *St. Norbert*, cit., *passim* e in particolare pp. 300-309; EAD., *St. Katherine*, cit., *passim* e in particolare p. 371.

60. Questo aspetto dello stile dimostra che l'autore conosceva bene le tecniche del teatro medievale, al quale ebbe la possibilità di avvicinarsi molto presto nella stessa Lynn. Cfr. FREDEMAN, *Life*, cit., p. 202 e nota 10.

61. Vedi *supra*, p. 9, nota 8.

APPENDICE (*)

I. OPERE ESEGETICHE

- 1) *Commentarius in Genesim* (1437/1438). Dedicato al duca Unfredo di Gloucester. OXFORD, Balliol (Bodleian), ms. 32, ff. 181
- 2) *Commentarius in Exodum* (1439/1440). Dedicato al duca Unfredo di Gloucester. OXFORD, Bodleian, Duke Humphrey, ms. b-1 (SC 32, 386), ff. 186
- 3) *Commentarius in Leviticum*
- 4) *Commentarius in Numeros*
- 5) *Commentarius in Deuteronomium*
- 6) *Commentarius in historiam Josuae*
- 7) *Commentarius in Iudices*
- 8) *Commentarius in Ruth*
- 9) *Commentarius in Regum I* (prima del 1437). Dedicato al duca Unfredo di Gloucester
- 10) *Commentarius in Regum II* (tra il 1433 e il 1437). Dedicato a John Lowe, O.E.S.A., vescovo di St. Asaph
- 11) *Commentarius in Regum III*. Dedicato al duca Unfredo di Gloucester
- 12) *Commentarius in Regum IV*. Dedicato a John Lowe, O.E.S.A., vescovo di St. Asaph
- 13) *Commentarius in Psalterium*
- 14) *Commentarius in Ecclesiasten*
- 15) *Commentarius in Isaiam*
- 16) *Commentarius in Danielelem*

(*) Nell'appendice vengono elencate tutte le opere attribuite a Capgrave dai primi biografi.

INTRODUZIONE

- 17) *Commentarii duodecim in XII Prophetas Minores*
- 18) *Commentarii quatuor super IV Evangelia*
- 19) *Commentarius in Actus Apostolorum* (dopo il 1457). Dedicato a William Gray, vescovo di Ely. OXFORD, Balliol, ms. 189, ff. 179
- 20) *Commentarii XIV super epistolas Pauli* (prima del 1447). Dedicato al duca Unfredo di Gloucester
- 21) *Commentarii VII in septem epistolas canonicas* (1460 circa)
- 22) *Commentarius in Apocalypsim Joannis*. Dedicato a William Gray, vescovo di Ely

II. TRATTATI TEOLOGICI

- 1) *Manipulus doctrinae christianae* (1452 circa). Dedicato al cardinale John Kempe, arcivescovo di Canterbury
- 2) *De fidei symbolis libri tres* (1462 circa). Dedicato a William Gray, vescovo di Ely. OXFORD, All Souls, ms. 17, ff. 113; OXFORD, Balliol, ms. 190, ff. 116
- 3) *Determinationes theologicae*
- 4) *Commentarii quatuor super Sententias*
- 5) *Ordinariae disputationes*
- 6) *Ad positiones erroneas*
- 7) *Lecturae scholasticae*
- 8) *Sermones per annum*
- 9) *Orationes ad clerum*
- 10) *Epistolae ad diversos*

III. OPERE AGIOGRAFICHE E STORICHE

- 1) *Concordia* o *De sancto Augustino et suis sequacibus* (1440 circa). Dedicata a John Watford, abate dell'abbazia di St. James, Northampton

INTRODUZIONE

- 2) *De illustribus viris Augustinianis*
- 3) *Vita Humphridi ducis Gloucestriae*
- 4) *De illustribus Henricis libri tres* (1446/1447). Dedicata a Enrico VI. CAMBRIDGE, Corpus Christi, ms. 408, ff. 72; LONDON, British Museum, ms. Cotton Tiberius A-VIII, ff. 101 (Ed. 1858).
- 5) *The Life of St. Norbert* (1440 circa). Dedicata a John Wygenhale, abate del monastero di West Dereham. SAN MARINO (California), Huntingdon, ms. HM 55, ff. 59 (Ed. 1977)
- 6) *The Life of St. Katharine of Alexandria* (1445 circa). LONDON, British Museum, ms. Arundel 20 n. 1, ff. 1-43; LONDON, British Museum, ms. Arundel 168 n. 9, ff. 15-64r; LONDON, British Museum, ms. Arundel 396 n. 1, ff. 1-118; OXFORD, Bodleian, ms. Rawlinson Poet 118, X+113 ff. (SC 14611) (Ed. 1893)
- 7) *Ye Solace of Pilgrimes* (1451 circa). Dedicato a Sir Thomas Tudenham (?). OXFORD, Bodleian, ms. 423 n. 5, ff. 355-414 (SC 2322 E) (Ed. 1911)
- 8) *The Life of St. Augustine* (prima del 1451). LONDON, British Museum, ms. Add. 36704 n. 1, ff. 5-45 (Ed. 1910)
- 9) *The Life of St. Gilbert of Sempringham* (1451). Dedicata a Nicholas Reysby, generale dei gilbertini. LONDON, British Museum, ms. Add. 36704 n. 2, ff. 46-115; LONDON, British Museum, ms. Cotton Vitellius D.XV.4 (danneggiato dall'incendio del 1731) (Ed. 1910)
- 10) *Tretis of the Orderes that be Undyr the Reule of Oure Fader Seynt Augustin* (1451). (Riduzione del Sermone VII pronunciato a Cambridge nel 1422). Dedicato a Nicholas Reysby, generale dei gilbertini. LONDON, British Museum, ms. Add. 36704 n. 3, ff. 116v-119 (Ed. 1910)
- 11) *The Chronicle of England* (1462 circa). Dedicata a Edoardo IV. CAMBRIDGE, University, ms. Gg-IV-12, pp. 204; CAMBRIDGE, Corpus Christi, ms. 167, pp. 169 (Ed. 1858 e 1983)